



SINESTESIE. Laboratorio di narrazione collettiva

A cura di

Dipartimento Educazione

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

E UICI Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Torino

Invito all'ascolto

SINESTESIE

A cura di

Paola Zanini e Brunella Manzardo

Responsabile e Referente Accessibilità - Dipartimento Educazione
Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

In collaborazione con

Lorenzo Montanaro - Comunicazione e Ufficio stampa UICI
Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Torino

e Elisabetta Grande - Tiflopedagogista CCT
Centro di Consulenza Tiflodidattica del Piemonte

SINESTESIE

Un percorso di narrazione sensoriale collettiva

Il Dipartimento Educazione è il cuore pulsante della vita del Castello di Rivoli: con le sue molte attività incarna l'idea di museo come centro di ricerca e di sperimentazione, di incontro e di dialogo, come una moderna Agorà aperta alla collettività.

Il Museo d'Arte Contemporanea in particolare è uno spazio dinamico dove l'arte si *abita* con tutta la propria sensibilità. Ecco allora che il Castello di Rivoli si fa *laboratorio* esperienziale in cui sperimentare la sinestesia, l'intreccio tra i diversi sensi, perché l'arte del nostro tempo supera il confine della vista sradicando i classici modelli percettivi. Qui ogni visitatore diventa protagonista di esperienze multisensoriali che attivano il corpo e la mente, la curiosità e la percezione, grazie alla straordinaria ricchezza di stimoli offerti dall'incontro tra l'edificio e le opere, con una grande varietà di allestimenti che si rinnovano periodicamente.

In questo contesto, il Dipartimento Educazione da oltre vent'anni collabora con l'UICI Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti: un pionieristico cammino fatto di dialogo, ricerche, sfide e sperimentazioni condivise per rendere il Museo più accessibile, attraverso innumerevoli esperienze sensoriali co-progettate e realizzate insieme, con il diretto coinvolgimento delle persone con disabilità visive in tutte le fasi.

Nel 2026 si è deciso di esplorare una nuova strada, nell'ambito della *Scuola della Curiosità*: l'ampio e innovativo progetto del Dipartimento Educazione in cui la curiosità è lo strumento principale e dove ogni domanda apre la porta a nuove prospettive. Abbiamo quindi avviato *Sinestesie*: il Focus group di scrittura condivisa con le persone cieche e ipovedenti, in collaborazione con UICI Torino e con il Centro di Consulenza Tiflodidattica del Piemonte, per scrivere a più mani una inedita narrazione multisensoriale valorizzando le loro specifiche capacità percettive, in modo da offrire a tutti la possibilità di cogliere prospettive inedite del Museo, *oltre lo sguardo*.

La nostra esperienza dimostra che nell'incontro con la disabilità visiva risiedono grandi opportunità di apprendimento e di crescita per tutti: approcciarsi ad una dimensione diversa da quella che più conosciamo affina la nostra percezione del mondo, in questo caso riscoprendo il piacere della connessione con i sensi diversi dalla vista. Un tema quanto mai attuale, nell'era digitale in cui siamo immersi.

Pubblichiamo qui l'inizio di questo inedito racconto dedicato a tutti, persone vedenti, cieche e ipovedenti, appassionati e semplici curiosi. Con il Focus group *Sinestesie* abbiamo deciso di partire dall'*invito all'ascolto* di installazioni in cui il sonoro "disegna lo spazio" e ha una forte valenza espressiva, comunicativa o emotiva. I testi che presentiamo sono stati elaborati a più mani dal laboratorio di scrittura condivisa: sono da intendersi come spunto per un'esperienza introspettiva di avvicinamento sensoriale al Museo, in cui concedersi il tempo per ascoltare le proprie sensazioni, a prescindere dalla dimensione visiva.

Le opere qui citate e selezionate in base all'allestimento corrente sono parte della Collezione del Museo, in costante crescita, inoltre alcuni lavori sono parte di mostre temporanee.

L'esposizione nelle Sale può variare nel tempo.

Invito all'ascolto

Il Castello di Rivoli sorge sulla sommità della collina morenica, immerso nel verde tra alberi secolari: una vera oasi di tranquillità, nell'intreccio tra arte e natura.

Il percorso inizia nello spazio aperto che separa l'edificio del Castello dalla Manica Lunga. Nel 1734 il progetto di Filippo Juvarra per il Castello di Rivoli si interruppe qui, nel momento di massima tensione creativa dell'architetto. A testimoniare il suo ambizioso progetto restano le tracce di quello che doveva diventare un grande atrio di accesso, al centro del suo edificio. Il cantiere si fermò con la costruzione di elementi portanti dell'atrio, tra cui colonne e basamenti eseguiti solo in parte. L'effetto che si ha oggi è di entrare nel perimetro di un maestoso "salone", ma a cielo aperto. Un doppio ordine di tre arcate monumentali è la traccia più evidente di questo processo incompiuto e l'accesso al Castello avviene passando proprio al di sotto di una di queste arcate, dove inizia il nostro percorso di ascolto, tra opere e architetture.

Pare che il suono di un arco, messo in vibrazione dalla freccia scoccata, sia stato tra i primi impulsi a suggerire all'uomo preistorico il rudimento della musica strumentale. Forse è leggenda, ma qui abbiamo davvero due archi sonori: archi di pietra, abitati da vibrazioni delicate ma continue, che vi hanno preso casa, mettendo in risonanza lo spazio. Suoni contemporanei danno nuova vita a strutture antiche. Intorno gli uccelli, il vento, i fruscii.

Le opere

Max Neuhaus – *Senza Titolo*

L'opera di Max Neuhaus fa risuonare lo spazio aperto del grande atrio incompiuto, l'artista ha deciso infatti di lavorare al di sotto di due archi laterali, rispettivamente vicini al corpo del Castello e all'estremità della Manica Lunga. Chi cammina qui si trova nella condizione di interagire con un tessuto sonoro, che come un sipario cala dall'alto e si lascia attraversare.

Gli elementi architettonici fanno da cassa di risonanza per il suono: una vibrazione continua, realizzata usando strumenti elettronici a partire dallo studio e dal campionamento delle sonorità del luogo. La componente sensoriale è parte integrante del metodo dell'artista, per il quale il suono è lo strumento in grado di dare forma a un'inedita percezione dello spazio. Neuhaus descrive i due diversi brani che compongono l'opera evocando sapori e odori, in chiave sinestetica: "uno freddo, aspro e secco vino bianco e l'altro un corposo rosso". L'opera è indissolubilmente legata con lo spazio, non può infatti essere registrata o riprodotta, ma può essere vissuta soltanto con la presenza fisica e l'ascolto consapevole.

Susan Philipsz – *The Internationale / L'Internazionale*

L'installazione di Susan Philipsz è un canto che viene trasmesso da un altoparlante in cima allo scalone monumentale, ogni dieci minuti circa: si tratta della voce dell'artista stessa, che canta *The Internationale (L'Internazionale)*, il celebre inno che appartiene alla storia dell'umanità. La sua interpretazione al tempo stesso è caratterizzata da una profonda umanità: quella che ascoltiamo non è una voce impostata, non è nemmeno la voce di chi abbia fatto del canto la propria professione. Al contrario, ha qualcosa di quotidiano, di vicino alla terra. A tratti è perfino esitante. È una voce che potrebbe appartenere a ciascuno di noi e che a ciascuno di noi può parlare. Non ha paura di farsi udire, però risuona con un senso di intimità, senza prevaricare, senza invadere.

Philipsz è molto interessata all'attivazione sensoriale che si crea entrando in contatto con il suo lavoro. "Con un'opera come *The Internationale* – dichiara l'artista - mi piace l'elemento di sorpresa nello spazio pubblico, quando si aspetta l'inizio del suono o lo si incontra inaspettatamente. Quando le persone mi raccontano del loro primo incontro con un'opera e di come si sono sentite, spesso descrivono il momento esatto in cui il suono si è acceso e spesso, stranamente, descrivono anche il tempo che c'era in quel momento: *Il sole irrompeva tra le nuvole e poi ho sentito la tua voce*. Forse i loro sensi si sono acuiti a causa dell'attesa"?

Hito Steyerl – *Hell Yeah We Fuck Die!*

Il percorso prosegue all'interno del Castello, con l'opera di Hito Steyerl che esplora il rapporto tra tecnologia militare, intelligenza artificiale e cultura pop. L'allestimento, concepito appositamente per il Castello di Rivoli, si sviluppa in due ambienti adiacenti, occupati da parapetti e quinte in metallo, opere video e sculture: blocchi di cemento ruvido con light box illuminati dall'interno che rappresentano le parole del titolo. Possono anche servire da sedute per il pubblico, ma la loro disposizione vuole infondere un senso di precarietà.

Il titolo riprende le cinque parole più comuni nei titoli delle canzoni in vetta alle classifiche statunitensi tra il 2010 e il 2014, trasformandole in una sorta di "inno" nichilista del nostro tempo.

I video mostrano robot umanoidi sottoposti a test di resistenza violenti, alternati a immagini di zone di guerra. La medesima sensazione di violenza proviene dal sonoro, che non è un semplice accompagnamento, ma un ritmo ossessivo e abrasivo che arriva come un pugno con la sua carica aggressiva. L'accostamento tra l'origine pop delle parole e la violenza fisica di audio e video evidenzia come la cultura dell'intrattenimento tenda a normalizzare il conflitto, in un mondo in cui parallelamente all'uso di robot sempre più simili agli "umani", si rendono le società più "disumane" e indifferenti al dolore.

La musica che sentiamo sembra fatta di lame e bulloni. Sono impulsi puntiformi, suoni usciti da un'intelligenza razionale, anaffettiva, di circuiti elettronici. Nemmeno una linea. Niente che somigli a un canto. Niente di umano. L'atmosfera può ricordare quella di certi videogiochi anni '80, ma senza lo scanzonato edonismo degli anni '80. C'è piuttosto un inquietante senso di allarme.

Cooking Sections – *Salmon: A Red Herring/ Salmone: un'aringa rossa*

L'opera del duo artistico Cooking Sections (Daniel Fernández Pascual e Alon Schwabe) accende, letteralmente e metaforicamente, i riflettori sui lati oscuri del nostro stile di vita, in particolare del nostro modo di alimentarci: esplora infatti l'impatto ecologico e politico dell'industria di

allevamento del salmone.

Si tratta di una grande installazione che utilizza luci, suoni e oggetti scultorei per decostruire l'idea del "rosa salmone" come colore naturale. Su una sorta di scena teatrale che riempie quasi completamente lo spazio della sala storica, sono disposte alcune silhouette di animali, tra cui una foca, un salmone, un gambero e un fenicottero, illuminate con tonalità che vanno dal rosa pallido al rosso sangue intenso. Parallelamente alla messa in scena visiva, il sonoro va dritto al cuore del progetto: la voce narrante denuncia la natura artificiale dei pesci d'allevamento, le crudeltà e l'impatto del sistema sulla salute animale, degli ecosistemi e umana. Pochi suoni essenziali, nemmeno una vera e propria musica. Niente che esalti o spettacolarizzi la scena. Al centro resta la parola, nella sua crudezza, nella sua lacerante verità.

Senza una dieta a base di crostacei selvatici, i salmoni in cattività avrebbero carni grigie. Per renderli appetibili, i produttori utilizzano coloranti sintetici al fine di scegliere la tonalità esatta di rosa desiderata dal mercato. Il titolo gioca con l'espressione inglese "red herring" (aringa rossa), che indica un falso indizio o una distrazione: il colore fa da diversivo visivo, che nasconde la realtà di un'industria inquinante e degradante.

Monica Bonvicini - *Destroy She Said/ Distruggere, ella disse*

L'opera occupa la sala aulica del Castello in tutta la sua ampiezza, con due grandi schermi in cartongesso che trasmettono in una doppia proiezione una serie di spezzoni di film girati tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta. Le protagoniste di queste immagini cinematografiche sono donne confinate all'interno di architetture domestiche.

L'insieme trasmette una sensazione quasi claustrofobica: un senso di disagio che si percepisce anche nelle loro voci, che riverberano in tutta la sala con una forte carica emotiva. Ascoltare le parole, i sospiri e i singhiozzi di queste donne crea un immediato effetto di empatia e sollecita riflessioni di scottante attualità sul tema della violenza che troppo spesso ancora si nasconde tra le mura di casa.

Lydia Ourahmane – *For voice/ Per voce*

La nuova opera di Lydia Ourahmane è stata realizzata per la mostra *Inserzioni* nel 2025 in collaborazione con la sorella Sarah Ourahmane, compositrice e musicista. Si tratta di un componimento scritto per tre cantanti con disabilità visive: la partitura è in Braille, è appena visibile ma percepibile al tatto ed è allestita lungo le pareti della Sala del Museo. Durante la performance, per leggere la partitura ogni cantante cammina accanto al muro, seguendo con le dita le frasi musicali e interpretandole mentre si muove. Quando si traduce una frase musicale in Braille, la cella a sei punti in rilievo riporta uno dopo l'altro vari dati. Le partiture si presentano come un'unica riga con le note, le informazioni e le istruzioni interpretative comunicate in sequenza. Riducendo la quantità di istruzioni, ogni cantante può apportare la propria logica personale a ogni frase musicale. L'artista intende l'opera come un processo di collaborazione: sono coinvolti come collaboratori i cantanti con i loro corpi, così come lo spazio della sala.

La partitura interagisce infatti con l'architettura, è completamente determinata dalle dimensioni della stanza, con finestre o porte che dettano le pause e la lunghezza delle pareti che modella la durata delle frasi musicali. Quando la partitura viene eseguita e le vibrazioni del suono passano attraverso i corpi dei cantanti, questo suono riempie lo spazio e raggiunge altri corpi, trasformando l'intera sala del Castello in uno strumento musicale del tutto particolare e unico.

L'opera è immersa in un nitore che quasi sconcerta. Sappiamo che intorno tutto è bianco, tutto è luce. Tre linee vocali intrecciano il canto come tre fili di un arazzo o di un tappeto, che si snodano sotto le dita. Una voce femminile e due maschili: colori diversi che spiccano nella nudità dello spazio e che risvegliano echi profondi.

L'opera è stata realizzata e allestita nell'ambito della mostra *Inserzioni*, 2025-2026 grazie alla collaborazione dell'UICI -Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ETS-APS, Sezione Territoriale di Torino e della Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita – ONLUS, Monza.

Per approfondimenti sul progetto *Sinestesie*

Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Brunella Manzardo b.manzardo@castellodirivoli.org

<https://www.castellodirivoli.org/accessibilita/>

<https://www.castellodirivoli.org/educazione/>

Nell'ambito del Bando PNRR M1C3-3 per la Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei e luoghi della cultura pubblici non appartenenti al MIC.



Realizzato grazie al Ministero della Cultura

